RACMED

Prot. 31/2010def 3 luglio 2010

Parere del CCR MED su un eventuale regime differenziato per la piccola pesca costiera

1. Il CCR Mediterraneo pur lamentando la scarsa considerazione del Mediterraneo nel Libro Verde, ha preso atto dell'intento della Commissione di considerare la possibilità di adottare un regime differenziato, incentrato su obiettivi e finalità sociali, per proteggere le flotte costiere di piccola pesca, e di instaurare un sistema di ripartizione diretta dei contingenti (quote) o dello sforzo di pesca attraverso meccanismi collettivi. Questo segmento potrebbe altresì fruire di finanziamenti pubblici per consentire il necessario adeguamento alla futura PCP attraverso, auspichiamo, la istituzione di un Fondo specifico. Il CCR è favorevole a questo orientamento, attraverso il quale la PCP potrà finalmente essere maggiormente adeguata alla specificità del Mediterraneo. Al contrario, la Commissione non ipotizza affatto l'adozione di regole speciali in materia di conservazione o di controllo. Occorre pertanto, innanzitutto, discutere dei criteri di identificazione delle caratteristiche della piccola pesca costiera che riflettano le realtà regionali e locali.

2. I sistemi produttivi di pesca di piccola pesca costiera sono spesso vulnerabili perché sono fortemente dipendenti dall'evoluzione sia qualitativa che quantitativa delle catture, una dipendenza che si ripercuote poi a livello economico. A loro volta, le catture dipendono dagli ecosistemi marini che devono essere integri e sani. Per tutti questi motivi, è importante rivolgere un'attenzione particolare alla situazione della piccola pesca costiera.

3. L'unico elemento che esiste attualmente, di definizione è dato dall'articolo 26 del regolamento FEP che definisce la piccola pesca costiera come "pesca praticata da navi di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 26/2004 della Commissione, del 30 dicembre 2003, relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria".

4. Sulla scorta delle discussioni approfondite avute sull'argomento in diverse sedi (seminari organizzati dalla Commissione e gruppi interni delle nostre organizzazioni membri), l'ambizione di giungere ad una definizione unica impostata su criteri comuni a tutti i segmenti della flotta peschereccia europea risulta semplicemente impossibile in ragione delle molteplici caratteristiche e specificità regionali – o addirittura locali –, socioeconomiche e ambientali.

5. Come già indicato, è difficile accordarsi su una definizione unica a livello europeo della piccola pesca costiera a causa della notevole varietà dei singoli segmenti che la compongono. Tra i criteri spesso richiamati per definire la piccola pesca costiera, si rilevano in particolare: l'impatto del sistema di cattura sulle risorse e sull'ambiente, la lunghezza fuori tutto dell'imbarcazione, la sua stazza lorda (GT), la potenza motrice (KW), la distanza dalla costa da cui opera il peschereccio, la distanza dal porto di attracco, il numero di persone a bordo, la durata delle uscite (giorni consecutivi in mare), il volume e la struttura del capitale dell'impresa di armamento, il mercato di riferimento (fresco, locale, export, mercato del congelato), la presenza o meno dell'armatore a bordo nave, il tipo di impresa (armamento privato, PMI, cooperativa, OP, sistema retributivo, ecc.). Tuttavia, utilizzare un numero limitato di parametri fisici potrebbe risultare inadeguato se si vuole definire una futura PCP che sia al tempo stesso semplice e coerente. Infatti, in taluni segmenti della flotta europea, questi criteri possono escludersi a vicenda.

6. Va evidenziato inoltre che, nel prospettare la futura PCP, il Libro verde omette la questione del genere e quindi le donne, che in Mediterraneo sono una componente integrante dell'attività svolta dalle aziende familiari di pesca. Malgrado l'esistenza della direttiva CE 86/613 che riconosce alla donna lo statuto di "collaboratrice nell'azienda ittica familiare", molti Stati membri non hanno ancora dato applicazione al predetto statuto. Ed infatti, esiste oggi in alcuni Stati membri nel Mediterraneo una situazione di disparità nel trattamento delle donne. Il CCR MED chiede pertanto alla Commissione di fare pressione sugli Stati membri affinché venga riconosciuto a livello nazionale lo statuto della donna in seno all'azienda familiare di pesca tanto più che il ruolo assunto dalle donne va ben oltre la mera attività lavorativa svolta in seno all'impresa, essendo altresì le custodi dei valori e delle tradizioni delle loro regioni di appartenenza.

7. In conclusione, l'approccio della Commissione nei confronti di un eventuale regime distinto applicabile in futuro alla piccola pesca costiera rimane ancora troppo ancorato allo spirito ormai superato e obsoleto dell'attuale PCP. L'approccio *top-down* è, per noi, lontano dalle realtà concrete dei territori, dalle loro specificità e dalla gestione quotidiana delle attività di pesca.

8. Secondo il CCR MED la Commissione dovrebbe pertanto:

    a) orientarsi verso una definizione generica della piccola pesca costiera o verso linee guida che inquadrino tale attività a livello comunitario. È infatti più logico che siano gli stessi Stati membri a stabilire i criteri di definizione sulla base di queste direttrici generiche e tenendo conto dei rispettivi Piani di Gestione a lungo termine, nel rispetto

delle caratteristiche locali della flotta e in conformità al principio di sussidiarietà a cui si riferisce il Libro verde.

b) Mantenere la zona delle 12 miglia per garantire la protezione della fragile fascia costiera.

c) Per quanto riguarda la pesca ricreativa, attiva per la gran parte nella stessa fascia di mare in cui opera la piccola pesca costiera (12 miglia dalla costa), adottare una normativa del settore in modo tale che gli Stati membri, a breve termine, definiscano diritti e doveri dei pescatori ricreativi, attraverso la introduzione generalizzata di licenze ai soggetti di diritto e per una migliore gestione del prelievo della risorsa attraverso una revisione delle attrezzature e l'assoluto divieto di commercializzazione degli esemplari catturati.

d) Sviluppare, nell'ambito della nuova politica marittima integrata dell'Unione Europea, iniziative finalizzate a monitorare e minimizzare gli impatti sull'ambiente marino di altre attività umane (trasporti, fonti inquinanti urbane, agricole ed industriali, edificazione incontrollata delle coste, attività estrattive, etc.) anche attraverso la Pianificazione dello Spazio Marino

9. L'approccio del CCR MED offre, del resto, maggiore compatibilità e coerenza con il processo decisionale decentrato verso il quale tende il Libro Verde, in particolare per quanto riguarda gli aspetti tecnici, riguardo ai quali il CCR MED ha già espresso il suo parere nel Comitato esecutivo di Marbella (8/6/2010) - ai cui documenti si rinvia - ed in particolare di valutazione di impatto e urgente revisione del Reg. 1967/06 che permetta alla luce dei pareri scientifici, la giustificazione e la validità tecnica e scientifica delle misure più problematiche (spessore del filamento, maglia minima del sacco, distanza dalla costa, taglie minime, etc.)

RACMED

Ref. 31/2010def 3 July 2010

Opinion of the Mediterranean RAC on a possible differentiated regime for small-scale coastal fisheries

1. The Mediterranean RAC, even if complains about the poor consideration of Mediterranean Sea in the Green Paper, has taken due note of the Commission's intention to consider introducing a differentiated regime, focusing on social objectives, for protecting small-scale coastal fleets, as well as introducing a system of direct allocation of quotas or of fishing effort or other collective mechanisms. This segment could also benefit from public funding in order to enable its adaptation to the future CFP. The CCR is favourable to such an orientation which could also enable the CFP to be better adapted to the specificities of the Mediterranean fisheries. On the other hand, Commission does not plan to grant special rules on conservation or control. It is therefore of primary importance to discuss precisely the characteristics of small-scale coastal fisheries in line with regional and local realities.

2. Small-scale fisheries production systems are often vulnerable because highly dependent on the evolving quality and quantity of catches, with a direct effect at the economic level. In turn, catches depend on marine ecosystems, which need to be healthy. For all these reasons, it is important to pay particular attention to small-scale coastal fisheries.

3. The only current element of definition is found in Article 26 of the EFF Regulation which defines *small-scale coastal fishing* as "fishing carried out by fishing vessels of an overall length of less than 12 metres and not using towed gear as listed in Table 3 in Annex I of Commission Regulation (EC) No 26/2004 of 30 December 2003 regarding the fishing vessels register of the Community".

4. After studying the issue in many forums (seminars organised by the Commission and internal groups of our member organisations), it appears that the ambition of a having a single definition of criteria common to all segments of the fleet in Europe is simply impossible, given the many regional, if not local, socio-economic and environmental features.

5. As indicated above, it is difficult to agree on a single definition of small-scale coastal fisheries at the European level because of the variety of segments that fall under this heading. Among the criteria often cited to define small-scale inshore fisheries, we can mention: environmental and resources impact, overall length, gross registered tonnage (GT), power (KW), distance from the shore or from the base port at which the vessel operates, the number of onboard personnel, number of continuous days at sea, volume and capital structure of the owning company, reference market (fresh, local, export, deep-frozen), presence or not of the owner on board, business type (sole proprietorship, SME, cooperative, PO, remuneration system, etc.). However, the use of a limited number of physical parameters may prove be inappropriate if we want a future CFP that is simple and consistent. Indeed, these criteria may be mutually exclusive in some segments of the fleet in Europe.

6. In addition, it should be noted that the Green Paper omits the question of gender in the future CFP in spite of the fact that women are an integral part of the activity of family fisheries undertakings in the Mediterranean Sea. Despite the EC Directive 86/613, which recognizes women's status of collaborator in the family fishing business, some Mediterranean Member States have not yet implemented the Directive and the recognition of this status. The Mediterranean RAC calls on the Commission to put pressure on the Member States concerned to recognise at national level the status of women in family businesses, in particular as the role played by women goes far beyond working within the business; they are the custodians of the values and traditions of their region.

7. By way of conclusion, the Commission's (top-down) approach regarding a possible differential regime applicable in future to small-scale coastal fisheries is still too attached to the outdated spirit of the current CFP. The 'top-down' approach is, is in our view, far from the specific realities on the ground and the daily management of fisheries.

8. Therefore, the Mediterranean RAC is of the opinion that the Commission should :
   a) move towards a generic definition or towards guidelines on small-scale coastal fisheries at Community level. It makes more sense for Member States to then establish more detailed criteria for definition in the light of these generic guidelines, on the basis of the long term management plans, respecting local fleet characteristics and in conformity with the subsidiarity principle referred to in the Green Paper;

   b) the Mediterranean RAC also calls for the maintaining of the 12 mile zone in order to protect the fragile coastal strip;

   c) regarding recreational fisheries which is mainly active in the same area as the small coastal fisheries (12 mile zone), the Commission should adopt, a sector legislation so that Member States would be able to define in the short term, the rights and obligations of the recreational fishermen by means, for instance, of a generalized licence system for those entitled for a better management of the catches through gears revision as well as the total ban on trading the catches;

d) develop in the framework of the new Integrated Maritime Policy of the European Union, initiatives aiming at controlling and minimizing the impact on the marine environment of other human activities (transports, sources of pollution in urban areas, agriculture, industry, uncontrolled constructions on the coast, extractive activities, etc.) and even through Marine Space Planning;

9. The Mediterranean RAC's approach is more compatible and consistent with decentralized decision-making which is the direction in which things appear to be moving in the Green paper, in particular on technical aspects. Regarding this point, the Mediterranean RAC recalls its opinion adopted on occasion of the Executive Committee held in Marbella on 8 June 2010 and particularly the impact evaluation and an urgent review of the Reg. 1967/06 which could allow, thanks to the scientific opinions, to justify and to evaluate technically and scientifically those measures causing more problems (filament thickness, minimum cod-end size, distance from the coast, minimum size, etc.).

RACMED

Réf. 31/2010def

Le 3 juillet 2010

Avis du CCR MED sur un éventuel régime différencié pour la petite pêche côtière

1. Le CCR Méditerranée, bien qu'il croit que la Méditerranée a été très peu prise en considération dans le Livre Vert, a pris bonne note de l'intention de la Commission d'envisager un régime différencié pour protéger les flottes de petite pêche côtière, centré sur des objectifs sociaux, de même que d'instaurer un système d'allocation directe des quotas ou de l'effort ou au moyen de mécanismes collectifs. Ce segment pourrait aussi bénéficier de financements publics en vue de son adaptation à la future PCP. Le CCR est favorable à une telle orientation qui permettra aussi à la PCP de mieux prendre en compte les spécificités de la pêche en Méditerranée. Par contre, la Commission n'envisage pas d'accorder de règles particulières en matière de conservation ou de contrôle. Il s'agit donc avant tout de discuter des critères permettant d'identifier de façon précise la petite pêche côtière tout en reflétant les réalités régionales et locales.

2. Les systèmes de production de petite pêche côtière sont souvent vulnérables car fortement dépendants de l'évolution des captures en termes qualitatif et quantitatif, ce qui se répercute ensuite sur le plan économique. A leur tour, les captures dépendent des écosystèmes marins, qui doivent être sains. Pour toutes ces raisons, il est important d'accorder une attention particulière à la petite pêche côtière.

3. Le seul élément de définition actuel se trouve à l'article 26 du règlement FEP qui définit la petite pêche côtière comme « la pêche pratiquée par des navires de pêche dont la longueur hors tout est inférieure à douze mètres et qui n'utilisent aucun des engins remorqués énumérés dans le tableau 3 de l'annexe I du règlement (CE) n°26/2004 de la Commission du 30 décembre 2003 relatif au fichier de la flotte de pêche communautaire ».

4. Après avoir étudié la question dans de nombreuses enceintes (séminaires organisés par la Commission et groupes internes de nos organisations membres), il s'avère que l'ambition d'une définition unique sur des critères communs à tous les segments de flotte en Europe est tout simplement impossible, en raison des nombreuses caractéristiques régionales, voire locales, socio-économiques et environnementales.

5. Comme indiqué ci-dessus, il est difficile de s'accorder sur une définition unique de la petite pêche côtière au niveau européen en raison de la variété de segments qu'elle regroupe. Parmi les critères souvent évoqués pour définir la petite pêche côtière, il convient de citer : impact du système de capture sur l'environnement et les ressources, longueur hors tout, tonnage de jauge brute (GT), puissance (KW), distance de la côte à partir de laquelle le navire opère, distance du port d'attache à partir duquel le navire opère, nombre de personnel embarqué, durée des sorties (jours continus en mer), volume et structure du capital de l'entreprise d'armement, marché de référence (frais, local, exportation, marché du congelé), présence ou non de l'armateur à bord, type d'entreprise (armement privé, PME, coopératif, OP, système de rémunération, etc.). Toutefois, le recours à un nombre limité de paramètres physiques peut s'avérer inapproprié si l'on veut une future PCP qui soit simple et cohérente. En effet, ces critères peuvent s'exclure mutuellement dans certains segments de flotte en Europe.

6. En outre, il convient de souligner que le Livre Vert fait omission dans la future PCP de la question du genre alors que les femmes qui font partie intégrante de l'activité des entreprises de pêche familiale. Bien que la directive CE 86/613 reconnaisse à la femme le statut de collaboratrice dans l'entreprise de pêche familiale, certaines Etats Membres de la Méditerranée n'ont pas encore mis en application la directive et la reconnaissance dudit statut. Aussi, le CCR MED demande à la Commission de faire pression sur les Etats membres concernés pour que le statut de la femme dans l'entreprise familiale de pêche soit reconnu au niveau national d'autant que le rôle assumé par les femmes va bien au-delà du travail au sein de l'entreprise ; elles sont gardiennes des valeurs et traditions de leur région.

7. En conclusion, l'approche (top-down) de la Commission concernant un éventuel régime différencié applicable à l'avenir à la petite pêche côtière, est encore trop rattaché à l'esprit désuet de l'actuelle PCP. L'approche « top-down » est selon nous, éloignée des réalités du terrain, de leurs caractéristiques et de la gestion quotidienne des pêcheries.

8. Aussi, le CCR Med est d'avis que la Commission devrait :
   a) s'orienter vers une définition générique ou vers des lignes directrices concernant la petite pêche côtière au plan communautaire. Il est plus logique que les Etats membres établissent les critères de définition plus détaillés à la lumière de ces lignes directrices génériques, tenant compte des plans de gestion à long terme et des caractéristiques locales de la flotte, tout en respectant le principe de subsidiarité auquel se réfère le Livre Vert ;

   b) maintenir la zone des 12 milles pour protéger la fragile bande côtière ;

   c) concernant la pêche récréative (active pour la plupart dans la même zone où la petite pêche côtière est pratiquée, à savoir les 12 milles des côtes), adopter une législation du secteur afin que les Etats membres définissent à court terme, les droits et devoirs des pêcheurs récréatifs, moyennant par exemple, l'introduction généralisée de licences à ceux ayant le droit pour une meilleure gestion des captures à travers une révision des engins de pêche et l'interdiction absolue de commercialiser les captures ;

d) développer, dans le cadre de la nouvelle Politique Maritime Intégrée de l'Union européenne, des initiatives destinées à contrôler et minimiser les impacts sur l'environnement marin générés par les activités humaines (transports, sources de pollution urbaine, agricole et industrielle, constructions immobilières incontrôlées sur le littoral, activités extractives, etc.) même par le biais de la Planification de l'Espace Marin;

9. L'approche du CCR MED est davantage compatible et cohérente avec la prise de décision décentralisée vers laquelle l'on s'oriente notamment sur les aspects techniques, question sur laquelle il existe une position du CCR adoptée à l'occasion du Comité exécutif de Marbella le 8 juin 2010, et notamment d'évaluation de l'impact et de révision urgente du Reg. 1967/06 qui permettrait grâce aux avis scientifiques, la justification et la validité technique et scientifique des mesures les plus problématiques (épaisseur du filet, maillage minimale de la poche, distance de la cote, taille minimale etc.)

Ref. 31/2010def El 3 de julio de 2010

Dictamen del CCR MED sobre un posible régimen diferenciado para la pequeña pesca costera

1. El CCR Mediterráneo, aunque se queja por la escasa referencia que hace el Libro Verde al Mediterráneo, toma nota de la intención de la Comisión de contemplar un régimen diferenciado para proteger las flotas de pequeña pesca costera, con unos objetivos sociales, así como de instaurar un sistema de subvención directa de las cuotas o del esfuerzo o por medio de mecanismos colectivos. Este segmento podría beneficiarse también de financiación pública para adaptarse a la futura PPC. El CCR es favorable a esta orientación a través de la cual la PPC podrá aportar una mayor adecuación a la especificidad de la pesca mediterránea. Por el contrario, la Comisión no contempla conceder reglas particulares en materia de conservación o de control. Se trata pues ante todo discutir unos criterios que permitan definir exactamente la pequeña pesca costera reflejando las realidades regionales y locales.

2. Los sistemas de producción de la pequeña pesca costera suelen ser vulnerables pues dependen fuertemente de la evolución de las capturas en términos cualitativos y cuantitativos, lo que repercute después a nivel económico. A su vez, las capturas dependen de los ecosistemas marinos, que deben estar en buen estado. Por todas estas razones, es importante que se conceda especial atención a la pequeña pesca costera.

3. El único elemento de definición que existe en la actualidad se encuentra en el artículo 26 del reglamento FEP que define la pequeña pesca costera como “la pesca que practican los buques pesqueros cuya eslora es inferior a doce metros y que no utilizan ninguno de los artes fijos de arrastre enumerados en el cuadro 3 del anexo I del reglamento CE/26/2004 de la Comisión del 20 de diciembre de 2003 relativo al fichero de la flota pesquera comunitaria.

4. Después de haber estudiado el tema en distintos foros (seminarios organizados por la Comisión y grupos internos de nuestras organizaciones miembros), vemos que la ambición de conseguir una definición única sobre unos criterios comunes para todos los segmentos de las flotas en Europa es simplemente imposible, a causa de las muchas características regionales, por no decir locales, socioeconómicas y medioambientales que existen.

5. Como se dijo más arriba, resulta difícil ponerse de acuerdo sobre una definición única de la pequeña pesca costera a nivel europeo a causa de los muchos segmentos que reúne. Entre los criterios a menudo evocados para definir la pequeña pesca costera podemos citar: impacto sobre el medio ambiente y los recoursos, eslora total, tonelaje de arqueo bruto (GT), potencia (KW), distancia de la costa a partir de la cual faena el buque, distancia del puerto de atraque a partir del cual faena el buque, número de miembros de la tripulación embarcada, duración de las salidas (días continuos en mar), volumen y estructura del capital de la empresa armadora, mercado de referencia (gastos, local, exportación, mercado congelados), presencia o no del armador a bordo, tipo de empresa (armamento privado, PME, cooperativo, OP, sistema de remuneración, etc.). Ahora bien, recurrir a un número limitado de parámetros físicos puede resultar inadecuado si queremos una futura PPC sencilla y coherente. En efecto, estos criterios pueden excluirse mutuamente en algunos segmentos de flota en Europa.

6. Además, conviene subrayar que el Libro Verde omite en la futura PPC la cuestión del género a pesar de que las mujeres forman parte íntegra de la actividad de las empresas pesqueras familiares. Si bien la directiva CE 86/613 reconoce a la mujer el estatuto de colaboradora en la empresa pesquera familiar, algunos Estados miembros del Mediterráneo todavía no aplican la directiva y el reconocimiento de dicho estatuto. Por este motivo, el CCR MED pide a la Comisión que presione a los Estados miembros en cuestión para que el estatuto de ayudante por el trabajo que desempeña la mujer en la empresa pesquera familiar sea reconocido a nivel nacional, tanto más cuanto que el papel asumido por las mujeres va más allá del trabajo en el empresa misma; son las guardianas de los valores y de las tradiciones de su región.

7. En resumen, el enfoque "top-down" de la Comisión sobre un posible régimen diferenciado aplicable en el futuro a la pequeña pesca costera, está demasiado ligado al espíritu obsoleto de la PPC actual. El enfoque "top-down" está, en nuestra opinión, bien lejos de la realidad sobre el terreno, de sus características y de la gestión diaria de las pesquerías.

8. Por consiguiente, el CCR MED opina que la Comisión debería :

   a) orientarse hacia una definición genérica o hacia unas líneas directrices relativas a la pequeña pesca costera a nivel comunitario. Es más lógico que los Estados miembros fijen los criterios de definición más detallados a la luz de estas líneas directrices genéricas, de los planes de gestión a largo plazo, respetando las características locales de la flota y de acuerdo con el principio de subsidiariedad del que habla el Libro Verde;

   b) el CCR MED pide también que se mantenga la zona de las 12 millas para proteger la frágil banda costera;

   c) por lo que se refiere a la pesca recreativa, activa en gran parte en la misma zona que en la que opera la pequeña pesca costera (12 millas de la costa), el CCR pide que se adopten normas para el sector para que los Estados miembros puedan a corto plazo, definir los derechos y las obligaciones de los pescadores recreativos, por ejemplo mediante la introducción generalizada

de licencias a los derechohabientes para una mejor gestión de las capturas mediante una revisión de los aparejos, y la prohibición absoluta de comercializar las capturas;

d) Desarrollar en el ámbito dela nueva Política Marítima Integrada de la Unión europea, iniciativas para controlar y minimizar los impactos sobre el ambiente marino de las actividades humanas (transportes, fuentes de contaminación urbanas, agrícolas e industriales, construcción inmobiliaria incontrolada en el litoral, etc.) y tambien mediante la planificación del espacio marino;

9. El enfoque del CCR MED es más compatible y coherente con la toma de decisión descentralizada hacia la que nos orientamos, sobre todo los aspectos técnicos, tema sobre el que el CCR Med ya adoptó un dictamen en ocasión del Comité ejecutivo de Marbella celebrado el 8 de junio del 2010 y en particular de evaluación del impacto y de la urgente revisión del Reglamento 1667/2006, que permita a la luz de los dictámenes científicos, la justificación y la validez técnica y científica de la medidas más problemáticas (grosor torzal, enmalle mínimo del copo, distancias a la costas, tallas mínimas, etc. .

Réf. 31/2010 3 Ιουλίου 2010

γνωμοδότησης του ΠΓΣ Μεσογείου σχετικά με το ενδεχόμενο ενός διαφοροποιημένου καθεστώτος για την μικρή παράκτια αλιεία

1. Το ΠΓΣ Μεσογείου, παρότι πιστεύει ότι η Μεσόγειος δεν ελήφθη επαρκώς υπ' όψην στην Πράσινη Βίβλο, σημείωσε την πρόθεση της Ευρωπαϊκής Επιτροπής να εξετάσει την πιθανότητα ενός διαφοροποιημένου καθεστώτος για την προστασία των στόλων παράκτιας αλιείας μικρής κλίμακας, επικεντρωμένο σε κοινωνικούς στόχους, καθώς και τη δημιουργία ενός συστήματος άμεσης απόδοσης των ποσοστώσεων ή της προσπάθειας ή μέσω συλλογικών μηχανισμών. Αυτός ο τομέας θα μπορούσε επίσης να επωφεληθεί από δημόσιες χρηματοδοτήσεις ενόψει της προσαρμογής του από την μελλοντική ΚΑΛΠ. Το ΠΓΣ είναι θετικά διακείμενο προς έναν τέτοιο προσανατολισμό που θα επιτρέψει συν τοις άλλοις στην ΚΑΛΠ να λάβει καλύτερα υπ' όψην τις ιδιαιτερότητες της αλιείας στη Μεσόγειο. Αντίθετα, η Ευρωπαϊκή Επιτροπή δεν σκοπεύει να επιτρέψει ειδικούς κανόνες σε θέματα διατήρησης ή ελέγχου. Πρόκειται λοιπόν κατά κύριο λόγο για έναν προσδιορισμό των κριτηρίων που θα επιτρέπουν τον ακριβή ορισμό της μικρής παράκτιας αλιείας, και συνάμα θα αντικατοπτρίζουν τις τοπικές και περιφερειακές πραγματικότητες.

2. Τα συστήματα παραγωγής της μικρής παράκτιας αλιείας είναι συχνά ευάλωτα διότι εξαρτώνται ιδιαίτερα από την εξέλιξη των αλιευμάτων, ποιοτική και ποσοτική, γεγονός το οποίο με τη σειρά του έχει επιπτώσεις στο οικονομικό επίπεδο. Με τη σειρά τους, τα αλιεύματα εξαρτώνται από τα θαλάσσια οικοσυστήματα, τα οποία πρέπει να είναι υγιή. Για όλους αυτούς τους λόγους, είναι σημαντικό να δοθεί ιδιαίτερη προσοχή στην μικρή παράκτια αλιεία.

3. Το μοναδικό στοιχείο ενός επίκαιρου ορισμού βρίσκεται στο άρθρο 26 του κανονισμού FEP που προσδιορίζει την μικρή παράκτια αλιεία ως «την αλιεία που γίνεται από αλιευτικά σκάφη των οποίων το ολικό μήκος είναι κατώτερο από δώδεκα μέτρα και που δεν χρησιμοποιούν κανένα από τα ρυμουλκούμενα εργαλεία που απαριθμούνται στον πίνακα 3 του παραρτήματος I του κανονισμού (CE) n°26/2004 της Ευρωπαϊκής Επιτροπής της 30ής Δεκεμβρίου 2003 σχετικού με το κοινό αλιευτικό μητρώο».

4. Κατόπιν ενδελεχούς εξέτασης του ζητήματος από διάφορες αρχές (σεμινάρια που διοργανώθηκαν από την Ευρωπαϊκή Επιτροπή και εσωτερικές ομάδες των οργανισμών – μελών μας), προκύπτει ότι η φιλοδοξία ενός ενιαίου ορισμού βασισμένου σε κοινά κριτήρια για όλους τους τομείς στην Ευρώπη είναι απλώς αδύνατη, εξαιτίας πολλών ιδιαίτερων περιφερειακών χαρακτηριστικών, ή ακόμα και τοπικών, κοινωνικοοικονομικών και περιβαλλοντικών.

5. Όπως αναφέρεται νωρίτερα, είναι δύσκολο να βρεθεί ένας κοινός ορισμός της μικρής κλίμακας, παράκτιας αλιείας σε ευρωπαϊκό επίπεδο εξαιτίας της ποικιλίας των τομέων που περιλαμβάνει. Μεταξύ των κριτηρίων που συχνά αναφέρονται ώστε να οριστεί η μικρής κλίμακας παράκτια αλιεία, πρέπει να αναφερθούν: επιπτώσεις του αλιευτικού συστήματος πάνω στο περιβάλλον και τους φυσικούς πόρους, ολικό μήκος, μονάδα κοχ (GT), ισχύς (KW), απόσταση από την ακτή κατόπιν της οποίας επιχειρεί το σκάφος, απόσταση από το λιμάνι βάσης κατόπιν της οποίας επιχειρεί το σκάφος, αριθμός επιβαίνοντος προσωπικού, διάρκεια εξόδων (συνεχόμενες ημέρες στη θάλασσα), όγκος και δομή κεφαλαίου της πλοιοκτήτριας εταιρείας, αγορά αναφοράς (δαπάνες, τοπικό, εξαγωγή, αγορά κατεψυγμένου), παρουσία ή όχι του πλοιοκτήτη στο πλοίο, είδος εταιρείας (ιδιωτική, ΜΜΕ, συνεταιριστική, ΟΡ, σύστημα αμοιβών, κλπ.). Ωστόσο, η προσφυγή σε έναν περιορισμένο αριθμό φυσικών παραμέτρων μπορεί να αποδειχθεί ακατάλληλη εφόσον επιθυμούμε μια μελλοντική ΚΑΛΠ απλή και συνεκτική. Πράγματι, τα εν λόγω κριτήρια μπορούν να αλληλοαποκλειστούν σε ορισμένα τμήματα στόλου στη Ευρώπη.

6. Πρέπει επίσης να τονιστεί, ότι η Πράσινη Βίβλος παραλείπει εντελώς στην μελλοντική ΚΑΛΠ το θέμα του φύλου. Αυτό σημαίνει ότι οι γυναίκες που αποτελούν αναπόσπαστο τμήμα της δραστηριότητας των οικογενειακών επιχειρήσεων αλιείας, για ακόμα μια φορά είναι καταδικασμένες να παραμείνουν στο σκοτάδι. Παρά την οδηγία CE 86/613 που αναγνωρίζει στη γυναίκα το καθεστώς τής «συνεργάτιδας στην οικογενειακή επιχείρηση αλιείας», ορισμένα Κράτη Μέλη δεν την έχουν εφαρμόσει ακόμη και ούτε έχουν αναγνωρίσει το εν λόγω καθεστώς. Το ΠΓΣ Μεσογείου ζητά από την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να ασκήσει πίεση στα εμπλεκόμενα Κράτη Μέλη προκειμένου να αναγνωριστεί το καθεστώς της γυναίκας στην οικογενειακή επιχείρηση αλιείας σε εθνικό επίπεδο και μάλιστα δεδομένου ότι ο ρόλος που αναλαμβάνουν οι γυναίκες υπερβαίνει την εργασία στην επιχείρηση. Οι γυναίκες είναι οι θεματοφύλακες των αξιών και των παραδόσεων του τόπου τους.

7. Εν κατακλείδει, η προσέγγιση (top-down) της Ευρωπαϊκής Επιτροπής σχετικά με ένα πιθανό διαφοροποιημένο καθεστώς εφαρμόσιμο στο μέλλον στην μικρή παράκτια αλιεία, εξακολουθεί να είναι υπερβολικά συνδεδεμένη με το απαρχαιωμένο πνεύμα της σημερινής ΚΑΛΠ. Η προσέγγιση «top-down» βρίσκεται κατά την άποψή μας πολύ μακριά από τις εγχώριες πραγματικότητες, από τα χαρακτηριστικά τους και από την καθημερινή διαχείριση της αλιείας.

8. Επίσης, το ΠΓΣ Μεσογείου πιστεύει ότι η Ευρωπαϊκή Επιτροπή θα έπρεπε:

α) να προσανατολιστεί προς έναν γενικό ορισμό ή προς κατευθυντήριες γραμμές όσον αφορά την μικρή παράκτια αλιεία σε κοινοτικό επίπεδο. Είναι πιο λογικό τα Κράτη Μέλη να ορίσουν τα πιο λεπτομερή κριτήρια ορισμού υπό το φως αυτών των γενικών κατευθυντήριων γραμμών, σεβόμενα τους μακροπρόθεσμους σχεδιασμούς διαχείρησης και τα τοπικά χαρακτηριστικά του στόλου, και σύμφωνα με την αρχή της επικουρικότητας στην οποία αναφέρεται η Πράσινη Βίβλος,

β) να διατήρηθεί το όριο των 12 μιλίων για την προστασία της εύθραυστης παράκτιας ζώνης,

γ) όσον αφορά το ψάρεμα αναψυχής (που λαμβάνει χώρα κυρίως εντός των ίδιων ορίων με τη μικρή παράκτια αλιεία, δηλαδή 12 μίλια από την ακτή), να υιοθετηθεί νομοθεσία στον τομέα έτσι ώστε τα Κράτη Μέλη να μπορέσουν βραχυπρόθεσμα να προσδιορίσουν τα δικαιώματα και τις υποχρεώσεις των αλιευτών αναψυχής, επιφέροντας για παράδειγμα, την γενικευμένη εισαγωγή αδειών στους δικαιούχους, για μια καλύτερη διαχείρηση των αλιευμάτων μέσω του ελέγχου των μηχανισμών αλιείας και της απόλυτης απαγόρευσης της εμπορευματοποίησης των αλιευμάτων,

δ) να αναπτυχθούν, μέσα στα πλαίσια της νέας Ολοκληρωμένης Θαλάσσιας Πολιτικής τής Ευρωπαϊκής Ένωσης, πρωτοβουλίες με στόχο τον έλεγχο και την ελαχιστοποίηση των επιπτώσεων της ανθρώπινης δραστηριότητας πάνω στο θαλάσσιο περιβάλλον (μεταφορές, πηγές αστικής, αγροτικής και βιομηχανικής μόλυνσης, ανεξέλεγκτη κατασκευή ακινήτων επί της ακτογραμμής, εξορυκτική δραστηριότητα, κλπ.) ακόμη και μέσω του Σχεδιασμού του Θαλάσσιου Χώρου.

9. Η προσέγγιση του ΠΓΣ Μεσογείου είναι πολύ συμβατή και συνεκτική με την αποκεντρωμένη λήψη αποφάσεων προς την οποία προσανατολιζόμαστε κυρίως όσον αφορά τις τεχνικές πτυχές, ζήτημα πάνω στο οποίο υπάρχει τοποθέτηση που το ΠΓΣ υιοθέτησε με την ευκαιρία της συνεδρίασης της Εκτελεστικής Επιτροπής του στη Μαρμπέγια στις 8 Ιουνίου 2010, και ιδιαίτερα τις πτυχές της εκτίμησης των συνεπειών και της επείγουσας αναθεώρησης του Κανονισμού 1967/06 που θα επέτρεπε, χάρη σε επιστημονικές γνωμοδοτήσεις, την αιτιολόγηση και την τεχνική και επιστημονική τεκμηρίωση των πιο προβληματικών μέτρων (διάμετρος νήματος, κατώτατα όρια πλέγματος, απόσταση από την ακτή, ελάχιστο μέγεθος, κλπ.)